

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## L'agitazione agraria nel Cesenate

**È tempo di decidere. — Una parola ai proprietari — Nessuno deve essere irragionevole. — Ma tutti combattere nell'interesse della propria borsa. — Un saluto e un augurio.**

**L'ordine del giorno dei socialisti.** — Lunedì, martedì e mercoledì, in tre lunghe adunanze con la più ampia discussione, la Sezione si è occupata dell'attuale agitazione agraria. Visto quale era il carattere della lotta, vagliate le ragioni che ne costituiscono il fondamento, esaminate le ragioni opposte dai proprietari che intendono di resistere e discusso sull'atteggiamento preciso che il Partito socialista deve prendere nell'attuale questione, si addivenne finalmente alla votazione del seguente ordine del giorno:

« LA SEZIONE SOCIALISTA DI CESENA: ritenuto

che le domande dei coloni e braccianti del nostro circondario, ristrette alla abolizione dello scambio delle opere nella trebbiatura e all'esonero dal pagamento delle tasse prediali, sono determinate:

a) per i braccianti dalla loro condizione economica di evidente inferiorità, sia per i salari in se stessi, sia per il numero troppo limitato di giornate di lavoro che giungono a fare in un'annata,

b) per i coloni dall'aumentato prezzo della mano d'opera e dal cresciuto costo d'ogni genere di consumo, aumenti legati al fenomeno generale del progresso economico, e in particolare dovuti alle conquiste progressive dei lavoratori delle industrie;

ritenuto che l'organizzazione dei contadini, necessaria conseguenza dell'organizzazione di tutti gli altri lavoratori, lungi dall'essere una calamità sociale e finanziaria per il nostro territorio, servirà a migliorare con le sorti economiche, anche le condizioni morali e le facoltà tecniche del nostro colono, con beneficio generale dell'agricoltura:

ritenuto che le attuali domande, se accolte dai proprietari, pur essendo una perdita momentanea per loro, possono venir risarcite da una più intensiva e razionale cultura dei campi, atta ad aumentare la produzione agricola;

ritenuto che è urgente, per il comune vantaggio, venire alla soluzione della presente agitazione, che una resistenza irragionevole ed assoluta dei proprietari, potrebbe far degenerare in un gravissimo conflitto economico, di cui sono incalcolabili i danni che i lavoratori e i proprietari da una parte e l'intero nostro paese, che vive quasi esclusivamente della produzione agricola, dall'altra, verrebbero a risentire

### MENTRE PROCLAMA

la sua piena solidarietà coi lavoratori dei campi, che tanto serenamente combattono le prime grandi battaglie della loro redenzione economica e morale, arra sicura di un migliore avvenire sociale;

### PRENDE ATTO

della spontanea e cosciente dichiarazione dei pro-

prietari socialisti che s'impegnano fin d'ora di accordare ai braccianti e ai contadini da loro dipendenti, le riforme richieste, e di adottare in via definitiva quel patto agrario che i contadini giungeranno a conquistare;

### FA APPELLO

ai proprietari socialisti di farsi iniziatori di una adunanza di proprietari repubblicani, democratici-cristiani e di quanti altri riconobbero legittima l'organizzazione operaia o dichiararono nei loro organi di partito fondate sul buon diritto e sull'equità le pretese dei coloni; adunanza in cui si riaffermino questi principi e si stabilisca una comune norma di condotta;

### DÀ MANDATO

ai compagni rappresentanti il Partito nelle pubbliche amministrazioni, di invitarle ad intervenire a tale adunanza;

### SI AUGURA INFINE

che la nostra classe padronale, non dimentica delle tradizioni di liberalità romagnola, sappia dimostrare di non essere sorda alle eque pretese del popolo lavoratore dei suoi campi ».

### Dobbiamo far commenti?

Non lo crediamo necessario, in quanto l'ordine del giorno è chiaro di per sé. Esso segue ad un altro, votato dalla Sezione, nei primi tempi della lotta ed affermando la logica solidarietà del Partito socialista coi lavoratori dei campi.

L'ordine del giorno attuale, riassume il precedente, ed aggiunge la parte pratica, corrispondente alla fase attuale del movimento, che si avvia alla soluzione.

Infatti il nostro ordine del giorno, mentre nella parte motiva, riafferma le ragioni generali e speciali di carattere economico che hanno determinato il movimento, e la possibilità nei padroni di far fronte al nuovo aggravio con un'intensificazione delle culture, nella parte conclusiva invece addita la via per trovare la soluzione della vertenza.

Infatti è molto significativo l'atteggiamento dei proprietari socialisti, che spontaneamente hanno dichiarato di accettare le domande dei coloni. Essi dimostrano in pratica e col sacrificio immediato della propria borsa, che le domande dei contadini sono accettabili, e che in fondo, pure essendo un momentaneo e non indifferente aggravio, non sono tuttavia la rovina estrema della loro proprietà.

Siamo informati che un atteggiamento analogo prenderanno i repubblicani, e se, come non potrebbe essere altrimenti, l'informazione è esatta, sarà questo dei proprietari socialisti e repubblicani il primo nucleo di padroni che cedono alle domande coloniche.

Anche i proprietari democratici cristiani, per coerenza a quanto espressero i loro amici sul locale Savio saranno certamente propensi, per lo meno, a intavolare trattative colla Fratellanza contadini.

Noi anzi ci aspettiamo una precisa dichiarazione in proposito sul giornale il Savio.

### È tempo di decidere.

Perché oramai è tempo di decidere qualche cosa. La Fratellanza ha già spedito il memoriale ai padroni; sui giornali, di qui e di fuori, nei foglietti volanti, a voce e per iscritto ciascuno ha detto la sua. Tutti hanno svolto ampiamente le ragioni proprie, e se pur qualche vivacità rese movimentata la polemica, questa, giova riconoscerlo, si mantenne nei limiti del reciproco rispetto.

Ora è tempo di cedere il campo ai contendenti. I partiti, a seconda dei propri programmi, si sono pronunciati più o meno esplicitamente. Giova sperare, che, specie i democratici, cristiani facciano una ulteriore dichiarazione esplicita intorno all'atteggiamento che intendono di prendere di fronte ai contadini.

In seguito a ciò è bene che proprietari da un lato e Fratellanza coloni dall'altro procurino di venire a discussione fra loro.

Noi sappiamo che i proprietari sono oltremodo irritati contro i partiti e gli uomini che si mostrarono favorevoli ai contadini; e sappiamo anche che qualcuno di loro volle, con raziocinio troppo semplicista, attribuire tutta la colpa del movimento ai pochi volenterosi che credettero loro dovere di seguirlo, illuminarlo, e spesso, correggerlo e contenerlo.

Comune, ora è tempo che ciascuno pensi seriamente ai casi propri e la massima libertà regni fra i contendenti, senza inframmettenze e rancori di partito.

I coloni sono fortemente organizzati, e lo spirito della migliore solidarietà regna fra di loro.

Essi sanno perfettamente a che cosa vanno incontro, e hanno lungamente misurato le proprie forze e le conseguenze prossime e remote del conflitto.

Lo pensino i proprietari, e non credano, che la miglior difesa per loro sia la resistenza ostinata e irriducibile.

### Una parola ai proprietari.

Noi sappiamo che i proprietari ci vanno indirizzando parecchie dozzine di accidenti; ci chiamano scavezzacolli, rompiscatole, ambiziosi e interessati alla ricerca della medaglietta.

Sappiamo tutto, e non perdiamo perciò il nostro buon umore. Anche perché riconosciamo umana la resistenza dei proprietari, i quali avendo il beneficio della rendita fondiaria, tendono a conservarlo integro. Ma tuttavia diciamo loro: Ma Dio vi benedica, perchè vi inducete solo adesso a tutelare i vostri interessi borghesi? Perchè non avete mai fatta la vostra politica? Perchè non protestate contro il governo che vi impone tasse così gravi? Perchè volete difendere la vostra borsa solo dalle pretese dei contadini che lavorano per voi, e non la difendete dal fisco, che sciupa in spese pazze quello che voi gli date in forma di tributi?

Perchè non costituite la vostra lega di resistenza contro la sperequazione fondiaria?

Perchè non vi fate iniziatori di un movimento inteso a sgravare la piccola proprietà terriera dal fiscalismo feroce che l'uccide?

Perchè dite sempre, cara buona gente, che voi non fate la politica e di ciò vi vantate come di una virtù?

Volete che i contadini vi procurino il prodotto, sentano il danno che a loro deriva dall'organizzazione operaia, e lo subiscono, per non recare l'incomodo a voi di agitarvi a vostra volta per veder diminuite le tasse?

Perchè non seguite con passo più celere e sicuro le innovazioni agricole, dirette ad aumentare e migliorare il prodotto?

Perchè insomma dormite placidi sulla sicurezza della vostra proprietà, difesa da cento cannoni, illudendovi che la sua posizione di stabilità sia eterna e immobile?

Muovetevi, pensate, agite; accorgetevi una buona volta che tutto il mondo frema di nuova vita e di ideali novelli; e sappiate vivere nel vostro tempo, progredendo con lui, e facendo della vostra proprietà il beneficio sempre più largo, non a vostro esclusivo interesse, ma in pro' dei lavoratori e della società intera.

Non chiudetevi nel silenzio e nell'inerzia, discutete coi vostri coloni, riconoscete le loro organizzazioni, studiate insieme e d'amore e d'accordo il modo di accordare ai lavoratori le giuste pretese e salvare insieme e magari aumentare la rendita dei vostri capitali. Nessuno chiede oggi la vostra rovina; perchè dunque resistere ciecamente?

Voi non lo farete, noi ne siamo certi. Voi avrete delle ragioni da portare e le direte alla Fratellanza, e insieme le discuterete. Voi non getterete il nostro paese nella crisi generale e funesta in cui cadrebbe se i contadini fossero costretti a tentare l'arma della disperazione: la disdetta.

#### **Ciascuno nell'interesse della propria borsa.**

Sicuro: se è legittimo l'interesse dei contadini, è legittimo anche il vostro. Voi, proprietari, non avete colpa di essere tali. Voi usate del vostro diritto, difendendo la vostra proprietà. Ma ci sono vari modi di difenderla. Ed il peggiore è quello di difenderla solo contro i lavoratori, che sono quelli che vi riempiono la borsa. Voi dovete comprendere i vostri contadini. Dovete riconoscere che hanno una personalità da difendere, un avvenire da conquistare. Non contrastate i destini della evoluzione umana, che sarebbe invano. Volgete le vostre armi altrove. Imponete al governo una politica favorevole ai vostri interessi, chiedete alla terra un maggior prodotto.

#### **Un saluto e un augurio.**

Proprietarii e contadini: il partito socialista è parlato. Ha detto intero il suo pensiero, ha fatto il proprio dovere, servendo al proprio ideale. Ora lascia a voi la decisione della contesa.

Voi contadini siate ordinati, rispettosi e sereni come foste fin qui: ricordate che il buon diritto non si impone, ma fatalmente si conquista.

E voi proprietarii, ricordate i vostri agi, pensate quanta fortuna sortiste da natura quando nascete armati di beni o di qualità superiori che fecero acquistarveli: pensate che se oggi siete i forti, non dovete dimenticare i poveri e i deboli che saranno contenti di continuare a lavorare per la vostra felicità, sol che loro concediate il beneficio che oggi sono costretti a richiedere da voi.

#### *Riceviamo:*

Ill.mo. Signor Direttore del "CUNEO",

Le domandiamo ospitalità nel suo pregiato giornale per questa nostra dichiarazione, e glie ne rendiamo fin d'ora grazie sentite:

« I Licenziati di Scuole Agrarie — Agenti di Campagna in Cesena — si sentono in diritto di protestare contro la sibillina e gratuita asserzione

a loro carico contenuta nel brano d'articolo inteso "Tu quoque?", del "Cittadino", di domenica 3 corr. mese, e fanno osservare all'Autore di quell'articolo e Direttore del "Cittadino",:

« che non da lui — persona che vuol parere senza preconetti — si aspettavano di sentire attribuite a tutta una classe le deplorabili colpe commesse da qualche licenziato, colpe che, senza volerle attenuare, sono spiegabili data la inesperienza derivante dalla giovane età di chi le commise;

« che non i soli Fattori empirici — quanti di loro vecchi d'anni e d'esperienza anno tracciato la strada calcata di poi da qualche giovane licenziato! — anno il monopolio del galantomismo, patrimonio questo del quale anche i Licenziati credono andar fieri, senza bisogno del preventivo beneplacito del Direttore del "Cittadino",;

« che infine i Licenziati — senza bisogno dei suggerimenti del "Cittadino", — sentono di possedere « la fedeltà al dovere, il buon senso, l'affezione al Padrone e alla campagna » come d'altra parte sanno di non avere la stessa fede nella canucieria, nel *cresce*, nel *sim*, ne' *è dè imprestè*, che ancora vi anno parecchi dei fattori empirici « che anno lavorato come contadini, che anno letto e studiato il gran libro della terra » etc., etc.

*I Licenziati di Scuole Agrarie in Cesena.*

## **La nostra agitazione**

Dal titolo che ho posto si capisce, che, questa volta chi scrive non è il Comandini o il Giommi, i cui giudizi sembra non si vogliano, dalla parte avversaria, neppure prendere in considerazione perchè si dicono mossi soltanto da mire politiche; ma è un autentico vangaterra che cogliendo il destro dall'articolo firmato F. G. apparso sul *Cittadino* di Domenica in cui si vuol raffigurare il contadino come un Papa-Re si accinge a dimostrare, come può permetterlo la sua mente rozza, le ragioni ed il movente della lotta alla quale egli pure prende parte convinto di fare opera doverosa e giusta.

Nell'articolo su ricordato dopo essersi messa in dubbio la buona fede dei fautori dell'agitazione, con delle parole che offendono in certo qual modo la dignità, la buona educazione e la stessa buona fede dell'autore; si passa ad esaminare la nostra posizione economica e si trova che noi siamo bene, benissimo e che siamo l'unica classe che non abbia ragione di lamentarsi e di agitarsi.

Ora sia permesso di osservare che l'articolaista nella sua analisi per guidicare sul nostro stato, ha dimenticato la materia prima ed essenziale cioè: il tenore di vita che noi siamo tenuti a condurre.

Difatti in quello scritto si dice che il contadino si sottrae all'influenza del mercato perchè trae tutto il necessario alla vita direttamente dalla terra, che gode dell'alto prezzo dei generi, e che, dall'aumentato costo della vita non un danno gli viene ma un vantaggio.

Si dice inoltre che, non si saprebbe immaginare una posizione più stabile, più sicura della sua che, fissato alla terra, è al coperto delle crisi sociali, delle variazioni dei prezzi venali sui generi di prima necessità; che si trova in una posizione più sicura di quella del proletariato; che nel suo fondo egli è come dentro una fortezza dalla quale può sfidare vicende e pericoli d'ogni sorta ecc. ecc.

Tutto questo si dice e molto altro ancora; ma si sottace sempre che nonostante tutto questo mare di agiatezze che lo circonda, il contadino è costretto a lavorare 14-16-18 e perfino 20 ore della giornata, e non è una esagerazione, perchè chi scrive ha fatto su questo forse più personale e sperienza che non abbia fatta il Sig. F. G. sulle cose da lui asserite; e si sottace che malgrado questo lungo e faticoso lavoro il contadino è costretto a cibarsi per una buona parte dell'anno, ancora di granturco e che la carne, il vino, il

latte, il caffè, lo zucchero che abbondano nelle case dei nostri padroni, sono considerati anche nelle famiglie più benestanti fra noi come cibi di lusso, e si usano soltanto per i casi di malattia e per le feste di solennità.

Tutto questo si fa passare in silenzio ed altre molte cose ancora che stanno a dimostrare la vita magra e bassa che noi conduciamo e si vanno invece a tirar fuori altre storielle che c'entrano in questo come i cavoli a merenda; come quella ad esempio: che noi non siamo proletari e che a molto maggior ragione si devono chiamare proletari i professori i professionisti ecc.

Noi non conosciamo queste regole stilistiche o di grammatica per la nomenclatura; ma diciamo che se non siamo proletari non importa, siamo però della gente che lavora e che produce, e come tali vogliamo essere compensati meglio dell'opera nostra e perchè questo avvenga non vediamo altra strada se non quella di unirli e di domandare che sia migliorato per noi il patto colonico.

Nè ci si venga a dire che l'aumento del nostro salario noi lo troviamo nell'intensificarsi della coltura e quindi nell'aumento della produzione di cui siamo tenuti ad usufruire ed a cui provvede solo l'opera ed il sacrificio del proprietario, perchè noi rispondiamo che questa intensificazione della coltura ed aumento della produzione vanno molto a rilento (e su questo l'articolaista sa che sono più che d'accordo i suoi amici del *Cittadino*) e specialmente perchè per una agricoltura razionale e moderna occorrono macchine ed attrezzi di lavoro costosi e per questi i proprietari dicono che ci deve pensare il contadino e il contadino in verità ci può pensare soltanto ma acquistarli no, perchè non ha i soldi.

Dunque è provato che per migliorare le nostre condizioni non c'è altra via se non quella a cui abbiamo accennato più sopra e per la quale ci siamo avviati e che seguiranno noncuranti dello sguardo bieco e degli urla arroganti dei nostri padroni ben sapendo di compiere un nostro sacrosanto dovere per la conquista di un elementare diritto.

E per ora punto e basta fino a che altre novità di vedute e nuova forza di ragionamento non faccia uscire di nuovo il *Cittadino* in 6 pagine.

UN CONTADINO

## **Don Romolo Murri a Cesena**

Spunti ed appunti di conversazione

Lo avevamo veduto l'ultima volta a Roma al Congresso socialista al banco della stampa, questo giovane prete riformatore, accanto alla Kuliscioff in strano contrasto col rosso fiammante delle nostre bandiere che adornavano lo sfondo della grande assise del partito e Lunedì a sera, quando lo stesso viso, non bello ma dallo sguardo acuto e intelligente, comparve tra i viaggiatori scesi dal diretto, non tardammo a ravvisarlo e ci punse il desiderio di conoscerlo personalmente.

Conoscerlo, non pel senso di vanità di avvicinare un « uomo noto » ma, perchè in tanta sete di giustizia e di verità, in tanto fervore di battaglia, che tutta la gioventù animosa pervade per condurre più affrettatamente la umanità che soffre verso un avvenire migliore, fa bene ed è utile il contatto coi vessilliferi di ogni movimento innovatore o riformatore, siano pure avversari e serve ad accrescere il nostro patrimonio di idee e a suscitare nuova energia in noi a lottare.

Ecco perchè, dietro l'invito del cortese amico che ospitava Don Murri, con grave scandalo delle parrucche de' suoi antenati, noi accettammo volentieri di andare a sentirlo.

La riunione era riservatissima: erano presenti una quarantina di persone, d'ogni ceto quando entrò Don Murri, accolto da un applauso.

È un uomo di statura media, d'aspetto sano,

che porta occhiali e può mostrare una trentina d'anni.

Senza tono cattedratico e senza posa, ma con parlare rapido, forbito e preciso, premesse che l'ora, dopo la colazione e prima della partenza, non si prestava per una conferenza e quindi avrebbe tenuta una conversazione, invitando i compagni e gli avversari a fare domande ed obiezioni.

E tenne veramente una conversazione, di cui guarderemo di riprodurre i punti caratteristici. Distinse per la Chiesa due funzioni nettamente separate — secondo lui — riguardanti l'una la coscienza umana nei rapporti con Dio, e che tratta di valori morali e di rapporti ideali; l'altra, le relazioni con la società, che si interessa di rapporti sociali e tratta di valori economici.

La democrazia cristiana (che in fatto di religione è concorde con la Chiesa) ha invece un'impronta propria nella esplicazione della funzione sociale.

Ritiene che la Chiesa come organo di religione non debba avere partito, come organo invece politico sociale debba prendere posizione di combattimento in favore di quella maggioranza d'uomini che, nell'attuale società, ha una posizione più disagiata e tende verso il livello delle altre classi sociali: in favore, in una parola, del proletariato. Riconobbe che il fattore fondamentale della costituzione sociale odierna è dato dalla forma di economia che ci regge e notò che è su questa che bisogna agire con metodo positivo.

Di qui la insufficienza di predicare e praticare la virtù e benevolenza del capitalista di fronte al lavoratore, ma la necessità che questi si organizzi in leghe di puri lavoratori e con lo sciopero e con gli altri mezzi combatta la lotta della sua emancipazione.

Differenziò il metodo d. cristiano dal socialista, in quanto i socialisti (ma solo i sindacalisti, n.d.r.) credono dovere sacrificare all'interesse d'una classe in lotta — la proletaria — gli interessi di tutte le altre; mentre il Murri ritiene che in ogni lotta si debba tenere in maggior riguardo anche l'interesse generale.

Ribadì il concetto che la d. c. non ha pregiudiziali né in politica, né in economia, ed accetta tutte quelle riforme che volta per volta si ritengono necessarie alla elevazione proletaria e sociale: disse di volere la libertà in politica, l'associazionismo in economia.

Notò come il non avere saputo e voluto la Chiesa in Italia e in Francia seguire questo indirizzo politico sociale abbia portato a disastroso distacco del popolo da lei e che uno degli effetti gravissimi di questo errore lo subisce presentemente la Chiesa Francese.

Accennò quindi alla posizione della democrazia cristiana di fronte alla « Chiesa dominante » in Italia e notò che in questa vi ha troppo « settecento ».

Rilevò che sino ad ora nella vita politica i clericali, dando prova di avere poca fede nella forza della religione e più nella autorità civile, hanno formato la riserva del partito conservatore che se ne è servito ogni volta che gli ha fatto comodo e mostrò di avere poca fiducia nell'accenno dell'on. Camerani e di altri a formare un centro cattolico al parlamento come in Germania e mostrò di non fidarsi di questo movimento che non è democratico ma conservatore.

Ebbe occasione poi di narrare come nella lotta elettorale di Montagnana tra l'avv. Stoppato e il prof. Bonomi socialista, subì attacchi perchè dichiarò che avrebbe votato per candidato socialista anziché per conservatore, e prese motivo da ciò per riconoscere nel socialismo un propulsore di progresso sociale che ha molte benemeritenze verso il proletariato.

E qui la parlata, che tenne l'uditorio attentissimo, accennava a finire tanto più che il Don Murri non gli aveva dato alcuna forma e carattere polemico verso il partito nostro se, sollecitati, non avessimo avanzate alcune osservazioni e obiezioni.

Nel prossimo numero del giornale riferiremo della parte polemica della conversazione acuta ed interessante del Don Murri e le nostre impressioni sulla democrazia cristiana.

ALTER.

## CORRISPONDENZE

SAN MAURO DI ROMAGNA

Ai repubblicani (Hoodge)

Fin dal 27 dello scorso gennaio l'«Organo dei repubblicani della Regione» «Il Pensiero Romagnolo» di Forlì pubblicava, in seconda pagina, il resoconto dell'adunanza del 18 dello stesso mese, della Direzione Centrale della Consociazione Romagnola repubblicana.

Fra gli oggetti trattati, si occupò anche finalmente.... — dopo le due famose inchieste, che, forse se non apparivano ancora due articoli su questo giornale in proposito dormivano.... negli scaffali — dell'atteggiamento politico, tenuto dai repubblicani locali, deliberando che: «... circa le illegittime transazioni dei repubblicani di Sammarco nelle lotte locali, conclude col proporre che i consiglieri repubblicani di quel municipio, in considerazione delle loro origini elettorali, siano invitati ad uscire dal Comune e dal Partito.»

Ora che c'incamminiamo ormai verso i due mesi dal deliberato — deliberato che è venuto a sancire, in una buona volta, la nostra vittoria nella campagna contro i repubblicani — e non sappiamo quale risoluzione abbiano essi preso, domandiamo se è tempo ancora di decidersi.

Così, almeno, potremo rispondere a certi repubblicani interessati, se sia vero che al disopra delle *bizze personali* — così qualificate da loro — ci stia per certuni l'interesse generale del proletariato e della democrazia.

OMAGGIO

All'animo generoso di Francesco Maioli, che disinteressatamente ospitò in casa la vittima della calunnia e della forza locale — il compagno Carbonetti — alla tempa del mazziniano che non volle contaminarsi, per uno scanno in Municipio, come i suoi correligionari di qui, coll'amplesso del prete; oggi, che anch'esso perciò, boicottato negli interessi privati, deve partire per altri lidi, alla caccia del pane, giunga da queste colonne il saluto, la riconoscenza e l'augurio di noi socialisti che l'avemmo compagno di lotta nel duello della camorra e della giustizia.

Nota necrologica.

Per parecchie settimane consecutive a qui squillato lugubramente la campana della morte: si vociferava... d'epidemia. Comunque, essa avrà sempre più voce... dei socialisti!.....

## Nel Campo Operaio

I **Fornaciali** di Savignano, che da 20 giorni erano in sciopero, mostrando una solidarietà davvero encomiabile — hanno ottenuto il chiesto aumento sulle tariffe. Ritornando al lavoro essi debbono pensare, che se oggi hanno vinto nel nome dell'organizzazione, è necessario — se in seguito vorranno iniziare nuove battaglie — mantenersi sempre saldi e concordi come hanno dimostrato attualmente.

Ora, hanno pure ingaggiato un'astensione parziale dal lavoro i muratori, ai quali auguriamo vittoria completa.

Le **lavandaie lavoranti** hanno proclamato all'unanimità lo sciopero. E ciò era loro dovere.

Non si può comprendere l'attuale posizione delle padrone, le quali fino ad oggi avevano promesso formalmente di venire ad un accordo colle lavoranti e che nell'ultima adunanza tenutasi si sono rimangiato ciò che avevano concesso. Noi non abbiamo parole per stigmatizzare questa falsa mossa delle signore padrone, le quali pure — sappiamo da fonte certa — si sono fatte aumentare il prezzo sulla lingerie.

Inviando il nostro plauso alla presa deliberazione delle lavoranti, siamo certi che esse usciranno vittoriose da questa prima lotta, e le padrone dovranno, alla loro volta, pensare a ben organizzarsi, e così almeno impareranno che ogni promessa è sacro dovere.

**Agitazione agraria.** Domenica a Bulgarnò innanzi a numeroso pubblico hanno parlato sull'attuale movimento agrario, **Baldacci, Bartolini e Ungania.**

Si sono pure presentiate da **Baldacci, Bartolini e Lugaresi** le adunanze di Macerone, Osterriaccia e Martorano.

**Versamenti** a favore dell'agitazione:

Somma precedente L. 2346 (1)

Lega Via Carlona	>	11
S. Mauro I	>	1
Formignano	>	14

Totale L. 2372

I **lavoranti calzolari** hanno definitivamente in questa settimana ottenuto l'aumento del 20% sugli attuali salari, che avevano richiesto fin dal 17 febbraio u. s.

(1) La somma ch'era di L. 2342 doveva essere di L. 2346 — che le L. 2 della Sez. Celle erano L. 6 della Sez. S. Mante.

Lo stesso aumento hanno ottenuto le orlatrici. E' stata questa una vera conquista della solidarietà operaia, perchè solo di fronte alla compattezza e alla risolutezza dei lavoratori calzolari creduti abitualmente indisciplinati e ribelli ad ogni forma di organizzazione, tanto i padroni di calzolerie da fino quanto quelli da piazza, dopo breve tergiversare di questi ultimi, hanno dovuto concedere i chiesti miglioramenti.

Ai lavoranti calzolari e alle orlatrici, lungi dall'addormentarsi sugli allori della vittoria, incombe ora il dovere imprescindibile di dare una base sempre più salda alla loro organizzazione, necessaria non solo a conquistare nell'avvenire ulteriori miglioramenti, ma bensì anche per conservare quelli già conquistati, necessaria poi sempre per smussare gli egoismi, scuotere l'apatia e l'indifferenza fin qui dominanti nella loro classe, e sviluppate vie più il senso della solidarietà il bisogno e la pratica del mutuo appoggio e della fratellanza.

Soprattutto si iscrivano coloro uomini e donne che non anno ancora aderito alla Lega, e facciano tutti il proprio dovere, se non vogliono essere qualificati come sfruttatori dell'organizzazione, in quanto che usufruirebbero dei suoi benefici senza sottostare ad alcun onere, né finanziario né morale.

## CESENA

Il **Consiglio comunale** — è convocato in seduta ordinaria per il giorno di sabato 9 corrente alle ore 15. Verrà aperta la sessione primaverile durante la quale saranno discussi importanti oggetti.

**Voci del pubblico.** — Sappiamo che molte famiglie povere hanno fatto istanza al Comitato della Cucina Economica, perchè la chiusura della medesima, che doveva farsi oggi, venga prorogata fino alla vigilia di Pasqua.

Ci uniamo alla modesta domanda di questi sventurati perchè sia accolto favorevolmente il loro desiderio.

**Concerto.** — Giovedì sera ebbe luogo al nostro Teatro Giardino l'annunciato concerto vocale strumentale a beneficio del concittadino baritono Luigi Rossi, studente di canto a Bologna.

Con gentile pensiero concorse a rendere più interessante la serata il distinto violinista Prof. Luigi Carpano, eseguendo con insuperabile precisione e finezza varie suonate.

Trovandosi indisposta la Sig.na Durante venne sostituita dalla Sig.na Nanni che cantò parecchie romanze.

Il concittadino Rossi lasciò ottima impressione nel pubblico per la sua bellissima voce e assai aggraziata.

Noi gli rinnoviamo gli auguri di splendida carriera nella sublime arte del canto.

**Pro-Maternità.** — Le socie ringraziano vivamente il sig. Ulisse Arfelli per l'offerta di L. 5 in memoria della compianta sua madre.

**Si avverte** che da oggi fu autorizzata la riapertura del mercato settimanale di bestiame al mercoledì nel Comune di Lugo. Gli animali provenienti da altri Comuni dovranno essere accompagnati dal certificato d'origine.

## COLPI AL "CUNEO",

Somma precedente L. 683.77

Avanzo bicchierata fra repubblicani e socialisti L. 1,20 (metà al Cuneo e metà al Popolano)

Rambelli Vittoria	Feb.	>	0,60
U Dell' Amore	id.	>	0,25
Gianni avv. Gino	id.	>	5,—
Leoni D. Giuseppe	id.	>	2,—
O. L. Gennaio	id.	>	1,—
O. F.	id.	>	1,50

Raccolta fra compagni di Zurigo a mezzo Marani Egisto, Lombardini Ferdinando, Callesi Mauro, Fantini Pietro

Raccolta fra compagni avanzo bicchierata di Ponte Abbadese salutando i compagni emigranti a Zurigo

Il Rustico Febbraio

Egisto e Giuseppe Arienti ringraziando i compagni di redazione del battaglione Cuneo per le affettuose condoglianze, nella disgrazia che li ha colpiti colla morte della cara Sorella; ed Edmondo Pasini augurandosi che le donne Cesenati abbiano ad imitare la cara Estinta nella civile educazione dei figli, tenendoli lontani dal morboso contatto del prete salutano il caro Pilade e la famiglia

N. S. Febbraio	>	3,—
N. A. id.	>	3,—
Rimanenza festa da ballo tenuta a Cella Graffieto a mezzo Giorgi Guglielmo	>	2,—

Totale L. 667,82

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

ENRICO BONGERMINI RESPONSABILE

MEDICINALI SCELTISSIMI DI MERK E BAYER

---

## **Ferro China uso Bisleri**

Liquore tonico, digestivo, ricostituente del sangue

---

## **Emulsione di purissimo Olio di fegato di merluzzo**

**AGLI IPOFOSFITI**

Guarisce: ANEMIA, NEVRASTENIA, CLOROSI, RACHITIDE

---

## **TRICOGENO**

Preparato eccellente per fortificare i bulbi dei capelli  
renderli lucidi ed impedirne la caduta

---

Prodotti premiati con

## **DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ORO**

all' Esposizione internazionale di Bologna 1907

Preparati nella

**FARMACIA SALVI - CESENA**

VIA ZEFFIRINO RE N. 9

---

**POLVERI VICHY OTTIME - SPECIALITÀ ED ACQUE MINERALI**